

Azione Cattolica Italiana

ATTI XVI ASSEMBLEA NAZIONALE

28 aprile – 1 maggio 2017

*Fare nuove
tutte le cose*

*Radicati nel futuro,
custodi dell'essenziale*

eve

© 2021 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Per i brani biblici riportati nel volume è stata utilizzata la traduzione della Cei
© Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena",
Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani papali e del Magistero
© Libreria Editrice Vaticana, per gentile concessione.

ISBN: 978-88-3271-286-5

Presentazione

“Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro, custodi dell’essenziale”: con queste parole, cariche di significato e di indicazioni per la strada da percorrere, gli oltre 1000 delegati si sono ritrovati per vivere insieme la XVI Assemblea nazionale dell’Azione Cattolica Italiana.

Un’assemblea che ha rappresentato per tutta l’Associazione l’occasione per dare avvio ai festeggiamenti per i 150 anni dalla nascita dell’Azione Cattolica. Non potremo dimenticare i tantissimi bambini, ragazzi, giovani, adulti e adultissimi che si sono incontrati in piazza San Pietro il 30 aprile 2017, per condividere tutti insieme la bellezza di appartenere a questa grande famiglia. In quest’occasione abbiamo avuto la gioia di avere con noi Papa Francesco e di ascoltare le sue parole con cui ci ha incoraggiato a vivere sempre all’altezza della nostra storia. La gioia era ancora più grande perché avevamo avuto l’occasione di incontrare il Santo Padre proprio qualche giorno prima, durante i lavori del II Congresso del Forum Internazionale dell’Azione Cattolica (FIAC) dal titolo “Azione Cattolica è missione, con tutti e per tutti”: un momento intenso di condivisione di cosa vuol dire essere oggi AC in ogni parte del mondo e la possibilità di incontrare e conoscere persone da ogni continente. Un’Assemblea resa ancora più bella per la presenza tra noi di mons. Gualtiero Sigismondi, da poco nominato assistente generale e che ancora oggi accompagna e sostiene il cammino della nostra Associazione. Un’Assemblea significativa perché abbiamo avuto la gioia di avere tra noi numerosi cardinali e vescovi che, con la loro presenza e le loro parole, hanno incoraggiato il cammino dell’Associazione, tutti i presidenti della nuova storia dell’AC e molti rappresentanti di altre aggregazioni ecclesiali. L’Assemblea ha rappresentato un momento di verifica e di progettazione per il futuro dell’Associazione, sintesi di un cammino lungo tutto il triennio 2014-2017, che ha attraversato tutto il nostro paese, come hanno testimoniato le oltre duecento assemblee diocesane e i consigli regionali. Un ulteriore motivo di gioia è venuto dalla presenza tra noi di Paul Bhatti, presidente onorario dell’Assemblea e fratello di Shahbaz Bhatti: un segno per ricordare che l’AC respira con il respiro della Chiesa universale a servizio della vita e della missione

di tutta la Chiesa. Tutto questo senza dimenticare la presenza entusiasmante ed essenziale dei bambini e dei ragazzi dell'ACR. L'Assemblea ci ha ricordato che L'Azione Cattolica, con i suoi 150 anni di storia, è parte significativa della memoria collettiva del passato, vive i fermenti del presente, contribuisce a costruire il futuro del paese, in un tempo di novità e di più forte invito alla santità.

Come ci ha ricordato il nostro presidente: «Dovremo continuare a cercare di capire insieme, sempre di nuovo, come la nostra Associazione può aiutare tutti – e soprattutto coloro che, anche a causa nostra, si possono “sentire credenti di seconda classe”, come ci ha detto giovedì scorso Papa Francesco – a sperimentare oggi nella loro vita, dentro questo tempo, pur con tutte le sue contraddizioni e i suoi drammi, l'amore che il Signore nutre per ciascuno, per il mondo e per gli uomini. Sappiamo che questo chiede a noi, oggi come centocinquanta anni fa, di essere testimoni credibili di questo amore. Consapevoli che i cambiamenti che ci separano dall'epoca in cui è nata l'Azione Cattolica ci chiedono di non essere gli stessi di centocinquanta, cento o anche solo cinquanta anni fa, ritroviamo però nella nostra storia una tensione costante: la tensione a farci ponte – per utilizzare un'immagine cara a Paolo VI – tra la vita e il Vangelo, tra la fede e l'esistenza, tra il presente e il futuro. [...] Oggi, alla luce anche della bella esperienza di corresponsabilità e di discernimento comunitario che abbiamo fatto in questi giorni possiamo aggiungere, credo, che la tensione dell'arco si regge meglio puntellandoci gli uni con gli altri. Sostenendoci a vicenda, prendendoci in braccia gli uni con gli altri».

Un invito che è risuonato ancora più forte nelle parole di Papa Francesco, in piazza San Pietro il 30 aprile: «Sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico – mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola! – attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale. Allargate il vostro cuore per allargare il cuore delle vostre parrocchie. Siate viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti. [...] Cari ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica: andate, raggiungete tutte le periferie! Andate, e là siate Chiesa, con la forza dello Spirito Santo».

Questi Atti non vogliono essere, quindi, solo un contenitore di quanto fatto durante i lavori assembleari, ma sono parte integrante della nostra storia. Una storia resa ancora più bella perché fatta dai volti di ciascun aderente in tutta Italia, una storia che non si ferma, ma che continua a proclamare il Vangelo con la vita.

Carlotta Benedetti
Segretario generale ACI

Programma dei lavori

Venerdì 28 aprile

- ore 17.30 Celebrazione di apertura
presiede S.E. mons. Gualtiero Sigismondi
Assistente generale AC e vescovo di Foligno
- 18.00 Saluto di Matteo Truffelli
Presidente nazionale AC
- Saluto del presidente onorario
Paul Jacob Bhatti
Ministro per le minoranze del Pakistan
- Saluti di apertura
- Saluto dei ragazzi dell'ACR
- Costituzione degli uffici assembleari
- 20.30 Cena
- 21.30 Fare nuove tutte le cose: l'AC oggi
Intervengono
Enzo Bianchi
Fondatore della Comunità monastica di Bose
- Marcello Sorgi
Editorialista de «La Stampa»

Sabato 29 aprile

- ore 8.30 Celebrazione eucaristica
presiede S.E. mons. Nunzio Galantino
Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana
- 10.00 Relazione del presidente nazionale
- 11.30 Dibattito sulla relazione
- 12.30 Presentazione della proposta
del Documento assembleare
- 13.00 Pranzo

- 15.30 Lavori di gruppo sulla proposta di Documento
assembleare e proposte degli emendamenti
- 19.00 Preghiera ecumenica
- 20.30 Cena

Domenica 30 aprile

- ore 9.00 #AC150 Futuro Presente
Festa del 150° in Piazza San Pietro
- 13.30 Pranzo
- 15.00-17.00 Votazione per l'elezione del Consiglio nazionale
- 15.00 Votazione degli emendamenti in seduta plenaria
- 19.00 Celebrazione eucaristica
presiede don Antonio Mastantuono
Viceassistente generale AC
- 20.00 Cena
- 20.00-22.30 Votazione per l'elezione del Consiglio nazionale
- 21.00 Prosecuzione della votazione degli emendamenti

Lunedì 1 maggio

- ore 8.30 Celebrazione eucaristica
presiede S.E.za card. Kevin Farrell
Prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita
- 9.45 *Il lavoro che vogliamo.*
Libero, creativo, partecipativo e solidale:
l'Azione Cattolica verso la Settimana Sociale
Interviene Sergio Gatti
Vicepresidente del Comitato delle Settimane Sociali
- 10.00 Replica del presidente
- 11.00 Votazione del documento assembleare
Proclamazione degli eletti al Consiglio nazionale
- 11.30 Comunicazioni e partenze

Indirizzi di saluto

MATTEO TRUFFELLI
PRESIDENTE NAZIONALE ACI

Saluto di apertura

Desidero anzitutto porgere a tutti voi un benvenuto fraterno e caloroso, a nome di tutta la Presidenza nazionale.

Abbiamo voluto iniziare queste giornate di incontro, confronto e discernimento con la preghiera, perché la Parola potesse illuminare la nostra vita, il nostro cuore, il nostro essere convocati qui oggi.

Proprio perché abbiamo cominciato così la nostra Assemblea, permettetemi anzitutto di salutare con affetto e gratitudine S.E. mons. Gualtiero Sigismondi. A lui vogliamo ripetere anche in questa occasione, come abbiamo fatto quando lo abbiamo incontrato per la prima volta, la gioia di averlo con noi.

La nostra riconoscenza si estende a Papa Francesco, che lo ha scelto per noi, e alla Conferenza Episcopale Italiana che, nell'aver accompagnato la scelta e la nomina di mons. Sigismondi ha dimostrato, ancora una volta, tutta la sua vicinanza, la sua stima e il suo affetto per la nostra Associazione. Dando il benvenuto a mons. Gualtiero, non possiamo che ridire ancora una volta come il nostro pensiero, la nostra preghiera, la nostra gratitudine vada a mons. Mansueto Bianchi. Lo portiamo nel cuore. Sentiamo con noi il suo sguardo sapiente e sagace, la sua spiritualità profonda e appassionata, la sua amicizia, la sua riconoscenza rispettosa per quella «Chiesa bellissima» che lui diceva di aver incontrato attraverso la nostra Associazione.

L'Assemblea che terremo in questi giorni, naturalmente, non è qualcosa che abbia a che fare solo con l'Azione Cattolica, ma è prima di tutto un momento di vita ecclesiale che riguarda tutta la comunità, tutta la Chiesa italiana, perché l'Azione Cattolica, come ben sappiamo, vive nella e per la Chiesa. Segno di questo legame particolare, di questa vicinanza, di questo sentirci in tutto e per tutto parte della nostra Chiesa, è sicuramente la lettera che la Presidenza della CEI ci ha voluto inviare in occasione del 150esimo anniversario della nascita dell'Associazione. In questa lettera, per la quale manifestiamo la nostra gratitudine, leggiamo il calore di un affetto, di una stima e di una gratitudine che ci fa bene.

Insieme a questa bella lettera, un segno altrettanto tangibile e significativo, di cui siamo davvero grati, è la presenza di tanti nostri pastori qui oggi. È un piacere per me poterli salutare, a cominciare da S.E. il cardinale Agostino Vallini, vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma, e S.E. mons. Agostino Superbo, che è stato nostro assistente generale.

Insieme a loro ci sono tanti vescovi che hanno condiviso con noi tratti di strada e che continuano a volerci bene. Rivolgo quindi un caloroso saluto a S.E. mons. Ignazio Sanna, a S.E. mons. Sebastiano Sanguinetti, a S.E. mons. Andrea Turazzi, a S.E. mons. Salvatore Angerani, a S.E. mons. Stefano Manetti, a S.E. mons. Francesco Milito e a S.E. mons. Giuseppe Merisi. Sono qui con noi anche molti vescovi provenienti da diversi paesi dell'Europa e degli altri continenti, che hanno partecipato al Congresso e poi all'Assemblea del FIAC. Li salutiamo tutti in S.E. mons. Eduardo Horacio Garcia, assistente del Forum Internazionale di Azione Cattolica. Diversi altri vescovi, inoltre, non potendo essere presenti oggi, ci hanno inviato un messaggio augurale. Altri ancora saranno con noi il 30 aprile in piazza San Pietro.

Permettetemi anche di salutare i tanti amici cresciuti in AC e oggi impegnati nelle istituzioni, a servizio del paese. La loro presenza qui è per noi il segno bello di un percorso che continua insieme, pur nelle diverse responsabilità assunte. È una presenza che dice il valore non solo ecclesiale della nostra Associazione e delle giornate che stiamo vivendo.

Insieme alle autorità ecclesiali e civili, saluto con vero piacere coloro che hanno contribuito in modo particolare a fare la storia della nostra Associazione: i nostri ex presidenti nazionali Raffaele Cananzi, Luigi Alici e Franco Miano, che sono qui con noi. Il saluto, però, va esteso a Paola Bignardi, Giuseppe Gervasio e Alberto Monticone, i quali, pur non potendo essere presenti, hanno inviato il loro augurio all'Assemblea. Insieme con loro, saluto e ringrazio le tante persone che hanno fatto parte delle presidenze nazionali di questi decenni, contribuendo a segnare il percorso che siamo chiamati a raccogliere e portare avanti nei prossimi anni.

Una presenza che ci fa particolarmente piacere è quella di tanti rappresentanti di diverse aggregazioni e movimenti laicali con cui stiamo costruendo già da tempo un fruttuoso cammino di condivisione, di comunione e di corresponsabilità dentro la Chiesa. Molti altri, pur non potendo intervenire, ci hanno inviato i loro messaggi augurali. È questo il segno di una stima reciproca, di un'amicizia che nasce dal conoscersi, dal confrontarsi, da un dialogo che è "fare cose insieme", come direbbe Papa Francesco. È il segno di un bel cammino che cresce nel tempo.

Do quindi il benvenuto a Paola Dal Toso, segretaria generale della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali, e a Vincenzo Conso,

segretario generale di Retinopera, ai quali chiediamo di porgerci un saluto. Insieme con loro voglio ricordare: Roberto Fontolan, di Comunità e Liberazione; Patrizia Bertoncello, Rosalba Poli, Andrea Goller e Claudio Guerrieri, del Movimento dei Focolari; Maria Gomez, dell'Istituzione Teresiana; Sonia Mondin, del MASCI; Adriano Monaco, dei Cursillos; Laura Marignetti, del SEAC; Antonio Di Matteo, dell'MCL; Giuseppe Desideri dell'AIMC; Francesco Scelzo, del Movimento Apostolico Ciechi; Patrizia Pastore, dell'Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane; Valerio Malco, dell'Associazione Assistenza Spirituale alle Forze Armate; Roberto Maurizio, dell'UNITALSI; Davide Pati, di Libera; Stefano Tassinari e Fabio Meloni, delle ACLI; Giovanni Franchi, degli Scout d'Europa; Alberto Ferrari, del Centro Turistico Giovanile; Giuseppe Trieste, dell'Associazione Abbattimento Barriere Architettoniche e Disabili.

Un saluto particolare va a Maria Giovanna Ruggeri, che è qui anche in veste di Presidente dell'UMOFI, e a don Mario Cornioli, sacerdote *fidei donum* a Betlemme, con il quale la Presidenza ha pensato di proporre come segno simbolico di questo 150° un'iniziativa in Terra Santa, cui teniamo molto e che illustreremo più diffusamente domani.

Con un po' di emozione vi chiedo di mandare anche un saluto, attraverso un applauso, a chi non è qui presente, ma ci sta comunque accompagnando con la preghiera. Tantissimi monasteri di clausura ci hanno infatti assicurato la loro vicinanza spirituale. Con molti di loro diverse associazioni diocesane vivono un forte legame affettivo; in altri casi, prosegue un significativo rapporto con persone che hanno scoperto la loro vocazione dentro l'Associazione.

Un saluto speciale va poi ai presidenti e ai rappresentanti dei movimenti "esterni" dell'Azione Cattolica, la FUCI, il MEIC e il MIEAC, con i quali condividiamo tanta parte della nostra storia, ma anche del nostro cammino di oggi. Rivolgo inoltre un particolare saluto ai rappresentanti della GIOC, la Gioventù Operaia Cristiana, che per la prima volta sono presenti in assemblea non come semplici osservatori, ma con diritto di voto. È questo un piccolo ma ulteriore passo nel cammino di progressivo avvicinamento, o meglio riavvicinamento, tra l'Azione Cattolica e la GIOC, che stiamo percorrendo da anni e che vorremmo portare avanti ulteriormente nel prossimo triennio cercando insieme le forme più adeguate di sinergia e di collegamento anche formale.

Permettetemi inoltre di rivolgere di cuore un grande saluto di benvenuto agli amici e alle amiche del FIAC, il Forum Internazionale di Azione Cattolica. Come molti di voi sanno, nei giorni scorsi abbiamo vissuto un'esperienza bella e ricca, il secondo Congresso internazionale sull'Azione Cattolica promosso dal FIAC. Un momento davvero straordinario,

anche grazie all'eccezionale intervento di Papa Francesco, già significativo nella versione del testo ufficiale italiana, ma ancora più interessante e suggestivo in quella più articolata che il Papa ha pronunciato a braccio, in argentino. Ringraziamo per questo gli amici del FIAC, che termineranno domani il loro Congresso e saranno di nuovo con noi il 30 aprile in piazza S. Pietro per il nostro incontro con Papa Francesco. Il cammino che stiamo facendo con il FIAC non rappresenta più una scommessa, una scelta da compiere, ma una dimensione essenziale e identitaria; non è più un investimento per il futuro, ma una realtà di cui già possiamo godere i frutti. Salutiamo quindi con grande calore i loro rappresentanti nella persona di Emilio Inzaurraga, coordinatore del FIAC.

Un ulteriore particolare saluto desidero rivolgerlo ai delegati che provengono dalle diocesi dell'Umbria, delle Marche, del Lazio, colpite dai terremoti di agosto. Con i membri della Presidenza nazionale nei mesi scorsi siamo venuti in alcune delle vostre diocesi per dire la vicinanza e la solidarietà di tutta l'Associazione; in altre diocesi vorremmo venire nei mesi prossimi. A tutti voi che state vivendo questa esperienza vogliamo dire anche oggi che non vi lasceremo soli, che vi saremo accanto nel cammino lungo e paziente di ricostruzione che vi aspetta. Potete contare su di noi; insieme troveremo il modo con cui questo impegno potrà tradursi concretamente nella vicinanza a ciascuna realtà con le sue specifiche esigenze. Sento di poterlo ribadire a nome di tutti quelli che sono qui oggi: potete contare su di noi!

Infine, ma potrei dire anche soprattutto saluto con gioia, a nome della Presidenza, tutti voi: chi si trova a vivere per la prima volta l'esperienza di un'Assemblea nazionale e chi invece è già intervenuto a tante esperienze associative nazionali; chi ha avuto l'occasione di sperimentare la bellezza e la ricchezza di questi momenti e chi respira per la prima volta l'aria "del nazionale" e forse ha iniziato da poco il servizio di responsabile diocesano.

A tutti desidero fare un grande augurio per il cammino che ci attende in questi tre anni di corresponsabilità che abbiamo davanti. Soprattutto desidero ringraziarvi di cuore per la vostra generosità, per la passione e la fiducia con cui avete accettato di mettervi a servizio dell'Associazione, della Chiesa e del mondo.

So per certo che questo impegno farà più bella la vostra vita.

In questi tre anni abbiamo compiuto insieme un cammino intenso, impegnativo, a volte faticoso. In questi giorni potremo capire insieme come portarlo avanti e come declinarlo nuovamente condividendo speranze, impegni, bellezza e responsabilità dell'Associazione.

Allora vorrei cogliere l'occasione anche per ringraziare tutti voi, e attraverso di voi tutti i nostri aderenti, per il modo con cui è stato accol-

to e gestito lo spostamento di data dell'incontro con il Santo Padre. La serenità e la generosità con cui le presidenze diocesane e tutta la base associativa hanno affrontato le inevitabili difficoltà che il cambiamento di programma ha comportato sono state segno di una grande maturità ecclesiale. Allo stesso tempo, hanno mostrato il desiderio autentico di sostenere e accompagnare Papa Francesco nel suo straordinario pellegrinaggio di amicizia tra i popoli, tra le fedi, tra gli emarginati di tutto il mondo: da quelli che abitano le periferie a quelli che vivono ai margini del pianeta. Al suo viaggio di pace e di testimonianza evangelica in Egitto – nella terra che fu meta di un altro viaggio di pace, pieno di incognite e di difficoltà, quello di Maria, Giuseppe e Gesù in fuga dalla violenza di Erode – va il nostro pensiero, la nostra gratitudine, la nostra preghiera.

Prima di aprire i lavori dell'Assemblea, è nostro compito adempiere alcuni importanti compiti, il primo dei quali è la nomina del presidente onorario di questa Assemblea. Ho il piacere e l'onore di proporvi per questo incarico il dottor Paul Jacob Bhatti, già ministro per l'Armonia nazionale e le minoranze del Pakistan. Così come prima di lui suo fratello Shahbaz, martire del nostro secolo, egli è un testimone autentico di un impegno coraggioso per la pace, la giustizia e la libertà; un impegno che nasce da una fede profonda e vitale, che mostra ancor più la sua forza perché vissuta in una condizione di minoranza e di insicurezza. Vi chiedo quindi di accoglierlo con un grande applauso.

PAUL JACOB BHATTI*

PRESIDENTE ONORARIO

Eminenze, eccellenze e carissimi amici, per me è un grande onore e un immenso piacere essere qua, non solo per la posizione onoraria che mi avete dato questa sera, per la vicinanza, affetto e appoggio continuo dell’Azione Cattolica dopo l’assassinio di mio fratello Shabbaz di cui ho preso l’eredità, perciò ringrazio tutti i membri dell’Azione Cattolica che mi sono stati vicini in questo percorso: un particolare ringraziamento in questo contesto va al gruppo di Azione Cattolica di Vittorio Veneto, che hanno fatto dei passi concreti per continuare la nostra missione, per i più deboli, per i cristiani perseguitati in Pakistan.

Oggi tutti siamo qua, io sono molto contento quando sento e vedo tutti questi giovani che sono qui non solo per rinnovare la loro fede, ma anche per riflettere sulle sfide che oggi la Chiesa e la nostra fede affrontano nel mondo.

Il mondo di oggi è un mondo di violenza, di discriminazione, di odio e di minacce di terrore e questo richiede una riflessione, richiede una convinzione di continuare una lotta per la pace e per la giustizia, non solo per i cristiani, ma per tutti gli esseri umani che sono coinvolti in questa violenza.

Io nel mio percorso di quattro anni in Pakistan come rappresentante di governo, come ministro dell’Armonia nazionale e rappresentante delle minoranze religiose ho vissuto esperienze che, nonostante io venissi dal Pakistan, mi hanno lasciato molto dolore e volevo dividerne qualcuna con voi per renderci conto della situazione dei cristiani nel mondo.

Abbiamo visto attacchi di kamikaze ad una chiesa piena durante la preghiera della domenica: i due kamikaze che sono stati lì si sono fatti esplodere, causando centinaia di morti. Appena successo mi hanno chiamato perché io ero a Islamabad e questo è successo a Peshawar, a circa 200 km di distanza: appena arrivato, mi sono trovato davanti a una scena inimmaginabile. Avevo sentito di tanti atti di violenza, ma finché non vedi da vicino, non ti rendi conto; ho visto molti bambini rimasti orfani,

* Intervento non rivisto dall’autore.

ho visto tantissime persone di una famiglia morte, piccoli bambini rimasti vivi, funerali dappertutto. La cosa che più mi ha colpito è che dopo una settimana, quando sono andato nella stessa Chiesa, l'ho trovata ugualmente affollata; io pensavo che la gente non sarebbe più andata nella chiesa perché c'era timore, c'era terrore, nonostante avessimo assicurato la sicurezza, però ho visto la gente con la loro fede che era ammirevole. Ho visto persone accusate di blasfemia in Pakistan, per il fondamentalismo ci sono leggi sulla blasfemia per le quali se tu insulti il libro islamico del Corano o il loro profeta Maometto sei punito con la pena di morte e tantissime volte, quando le persone sono accusate, la giustizia viene fatta in pubblico.

Ricordo una coppia, una coppia molto povera di cristiani, giovani di 25-28 anni, con due bambini, la donna era anche incinta, un'operaia che lavorava in una piccola fabbrica. Il vicino l'aveva accusata di blasfemia sostenendo che avesse insultato il profeta: centinaia di persone si sono ammassate, hanno picchiato, hanno trainato dietro un carro e poi hanno buttato in forno. Questa è la realtà che ho visto, quando ero ancora ministro, ma ci sono stati anche casi finiti bene: una bambina handicappata, con disabilità mentale, era stata accusata di blasfemia anche se non sapeva né leggere, né scrivere; e subito la causa venne portata nella moschea locale, centinaia di persone si erano ammassate per attaccare e bruciare. In quel momento mi trovavo a pochi km da questa comunità e sono riuscito a intervenire con le forze dell'ordine, poi con il presidente della Repubblica abbiamo seguito tutto il percorso di quest'accusa che era falsa; un Iman della moschea voleva istigare le persone contro i cristiani e aveva detto a tutte le persone di attaccare i cristiani.

Eppure nonostante tutte queste minacce di morte, queste situazioni che qui vivono i cristiani, la loro fede è ferma; io tante volte lo domandavo quando andavo a trovarli e vedevo ogni tanto qualcuno che mi diceva «chi me lo fa fare, perché devo essere cristiano se devo essere maltrattato, emarginato per la mia fede».

E poi infine, come sapete, li ho visto l'assassinio di mio fratello: quando era ancora vivo, io tantissime volte percepivo le minacce che lui affrontava, sapevo che avrebbero potuto ucciderlo un domani ed ero molto preoccupato, lo chiamavo con insistenza, volevo che lui lasciasse il Pakistan e venisse a vivere in Italia o in un'altra parte, il Canada dove c'è il resto della nostra famiglia; ma lui ogni volta rifiutava.

Durante una discussione mi ha detto: «se mi portate in Italia o in un'altra parte mi potete salvare la vita però uccidete la mia fede, uccidete la mia ideologia, io sono sereno anche con questo sacrificio»; questa era la sua fede e io molto onestamente vi confesso che non credevo che arrivasse fino a questo punto perché delle volte, nell'emozione si dicono tante cose, ma lui è rimasto fedele alla sua parola fino in fondo.

Lui spesso mi diceva che il non coinvolgimento non è un'opzione, è un nostro dovere morale agire di fronte alle violenze, di fronte a queste aggressioni contro i più deboli. Lui non predicava solo perché era cattolico, non difendeva solo i cristiani, ma lui ha difeso tutti, anche gli indù, anche i musulmani; quando ci fu il terremoto nel nord del Pakistan, erano rimasti centinaia di bambini orfani, il 99% di questi bambini erano musulmani; mio fratello è andato lì, ha creato un campeggio e una scuola con vitto e alloggio che seguiva questi bambini musulmani; tantissimi musulmani hanno approvato la sua opera che non era solo per i cristiani, ma per tutti gli esseri umani.

Lui mi raccontava spesso questo, devo tornare in Pakistan perché sono più utile; io sono stato lì come missionario, medico, ho vissuti alcuni anni lì, però non volevo vivere in questa violenza.

Lui ha coinvolto tantissime persone e infine con il suo sacrificio ha coinvolto anche me e io ho dovuto lasciare tutto e andare in Pakistan.

Mi ricordo una storia che ci raccontavano da piccoli nella nostra famiglia, favola un po' lunga, ma il concetto è che una foresta prende fuoco, allora tutti gli animali scappano. Un piccolo uccellino, un canarino probabilmente, non vuole lasciare la foresta, non vuole lasciare il suo nido e comincia a prendere un po' d'acqua dal fiume vicino per buttarla sopra al fuoco. Gli animali, tipo leone, tipo elefante, si guardano e sorridono pensando cosa il canarino possa fare di fronte a questo fuoco. A quel punto il canarino risponde che quella è casa sua e non vuole sentire che non ha fatto nulla per salvarla se questa brucia, poi dopo, successivamente, uno dopo l'altro tantissimi uccelli e tantissimi animali si sono riuniti e sono riusciti a bloccare questo fuoco. Questa è la storia, dove il fuoco rappresenta la violenza di oggi, questo terrorismo e specialmente questa violenza, aggressione che viene espressa in nome della religione, dove viene dipinto un Dio di terrore, di morte e questo non lo possiamo accettare. Tantissimi giovani quando vado nei convegni, si chiedono cosa possono fare di fronte a questa croce, bisogna avere convinzione, determinazione e continuità di fronte alla violenza anche nei nostri atti quotidiani della vita. Oggi, mentre stavo venendo sentivo il discorso del Santo Padre in Egitto che ha detto che i nostri giovani sono giovani per bene, i giovani perbene sono come alberi che hanno radici nella terra che vivono accanto agli altri, crescono in altezza e continuano a purificare l'inquinamento producendo l'ossigeno e questo dovrebbe essere il ruolo dei nostri giovani oggi.

Allora io mi auguro e spero che la nostra azione di oggi e di tutti i membri che credono nella nostra fede possa sconfiggere questa violenza, discriminazione, questo odio in cui siamo coinvolti, questa guerra continua, una guerra che va fermata con tutta la convinzione, l'unità e la forza. Grazie.

PAOLA DAL TOSO

SEGRETARIA GENERALE CNAL

(CONSULTA NAZIONALE DELLE AGGREGAZIONI LAICALI)

Ho accolto davvero con grande gioia l'invito a porgere un saluto a nome della CNAL (la Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali).

Vi auguro davvero di tutto cuore buon compleanno, perché centocinquanta anni non sono da tutti e proprio perché non sono da tutti, questa è un'occasione del tutto eccezionale, fuori dal comune di fronte alla quale ovviamente non si può mancare. Questo compleanno racchiude, credo, anche la festa di altre realtà associative che in qualche modo sono state generate dall'Azione Cattolica. Storicamente non posso dimenticare, ovviamente, ad esempio, la nascita dello Scoutismo cattolico, il Centro Sportivo Italiano, a suo tempo chiamato FASCI (Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane).

Andando un po' alle fonti, rileggendo proprio i primi momenti della storia dell'Azione Cattolica, allora, Società della Gioventù Cattolica Italiana che prende avvio nel 1867, leggendo gli scritti di Mario Fani e Giovanni Acquaderni, sono rimasta personalmente impressionata da come analizzano, da come studiano, da come esprimono un'analisi del loro tempo che non è certo facile, perché sono gli anni immediatamente successivi all'unità d'Italia, con tutti i problemi di rapporto tra Stato e Chiesa. Eppure descrivono come agli inizi quanto entusiasmo anima un manipolo di giovani. E per qualificarli, usano questi aggettivi: «deboli ed inesperti, fidenti solo nella loro santa audacia, nella franca professione della loro fede»². Nonostante tutto, si sentono ardere di fronte a quella che è l'indifferenza, l'inerzia, l'essere proprio oziosi di tanti uomini, di tante persone. Al di là del linguaggio tipico del tempo, delle categorie che vengono usate, mi ha molto colpito pensare a questo manipolo, a questo gruppetto che osa impegnarsi con grande entusiasmo, prendere l'iniziativa con passione e audacia. E scelgono il sacrificio inteso come dedicarsi, consacrarsi con «abnegazione continua» e con «instancabile generosità»³.

² P. DAL TOSO, E. DIACO, *Mario Fani e Giovanni Acquaderni. Profilo e scritti dei fondatori dell'Azione Cattolica*, Ave, Roma 2008, p. 130.

³ Ivi, p. 114.

Centocinquant'anni fa, probabilmente, Fani e Acquaderni non immaginavano che ci sarebbe stato lo sviluppo associativo che possiamo constatare. E grazie a loro, centocinquant'anni dopo noi siamo qui a immaginare il futuro. Il grande sogno che hanno avuto di rieducare in qualche modo la gioventù italiana, credo che sia un sogno che dobbiamo rileggere e che si sposa anche con quello che è stato l'invito che il Papa vi ha rivolto nel messaggio in quest'occasione.

È interessante notare come a quella che allora si chiamava Società della Gioventù Cattolica, Mario Fani propone di aggiungere l'aggettivo "italiana". E questo proprio, credo, per sottolineare in qualche modo la responsabilità che Fani e Acquaderni intendono assumere, quella cioè di contribuire a costruire l'Italia. Nella storia dell'Azione Cattolica ci siano tantissime figure, ce ne sono davvero a bizzeffe, donne e uomini che si sono impegnati per la costruzione del bene comune, che si sono inseriti in maniera attiva nel sociale e nel mondo politico. Hanno dato al nostro paese un apporto significativo, importantissimo che non può essere dimenticato, anche se nei libri di storia non compaiono, non risultano i loro nomi. Hanno saputo offrire il loro personale apporto alla costruzione dell'Italia oltre che, ovviamente, contribuire con passione all'edificazione della Chiesa.

L'Azione Cattolica è stata scuola di formazione spirituale, è stata scuola di santità. Moltissime vocazioni sono maturate a livello religioso, sacerdotale. Ma l'Azione Cattolica è stata anche scuola di moltissimi laici profondamente inseriti nel mondo, nell'ordinarietà della vita di tutti i giorni, pressoché anonimi, ma che ognuno di noi conosce nel vissuto della sua realtà locale: uomini e donne che si sono formati e poi hanno saputo testimoniare nella loro vita, nella costruzione della famiglia, nel loro impegno di lavoro, nel servizio in parrocchia, i valori a cui sono stati educati. Dal punto di vista educativo, l'Azione Cattolica è stata una scuola importantissima con una ricaduta che va molto al di là di quello che si può misurare. Ed è proprio attraverso i percorsi di educazione nella fede, poi di continua formazione, di aggiornamento nella fede, in questa scuola, in questa palestra di vita, quale è stata l'Associazione, che molti hanno potuto imparare il dialogo, il confronto, il servizio gratuito, lo spendersi per gli altri. In maniera molto anonima, certamente non sono saliti agli onori della cronaca o degli altari, però si sono impegnati, non con le chiacchiere, non vendendo fumo, ma con la vita concreta, coinvolgendosi in prima persona.

Tutto questo può trovare continuità nella scommessa e nella convinzione che è anche attraverso l'educazione che si può cambiare la realtà nella misura in cui abbiamo, però, consapevolezza, se c'è un'intenzionalità.

Faccio mio l'invito e ovviamente l'augurio reciproco – perché non è rivolto solo all'Azione Cattolica, ma anche a tutte le altre realtà aggregate che in qualche modo sono collegate all'AC – di offrire generosamente il dono della vocazione – come invita il Papa – per abbellire e far crescere la Chiesa comune.

Rileggo quello che Giovanni Acquaderni scrisse in occasione delle nozze d'oro della Società della Gioventù Cattolica, nel 1918. Riferisce del fervore di festeggiamenti che, però, gli fanno percepire la sua meschinità, che gli fanno intuire che lui è una povera persona. Nell'analisi che lui fa del cammino inimmaginabile dei primi cinquant'anni scrive: «Di chi era il merito? A chi è dovuto l'onore e la gloria? A Dio benedetto che scelse povere e deboli creature a strumento delle sue opere, ad un Santo Pontefice: Pio IX»⁴.

Allora, vi auguro di sognare in grande così come hanno sognato Giovanni Acquaderni e Mario Fani insieme con i primi giovani, senza chissà quali progetti, chissà quali obiettivi; hanno sognato, ma voglio dire senza pensare a dare una continuità che andasse al di là del secolo. Vi auguro di poter sognare un'Associazione che possa essere al servizio ancora di tanti ragazzi, di tanti bambini, di tanti giovani che hanno bisogno di formazione perché è da piccoli che si impara a diventare grandi, perché sappiano offrire un contributo alla Chiesa e al nostro paese

Ancora, di tutto cuore, auguroni affettuosi di buon compleanno!

⁴Ivi, p. 130.

VINCENZO CONSO

SEGRETARIO DI RETINOPERA

Eminenze ed Eccellenze Reverendissime,
caro presidente, amici della Presidenza, cari delegati, cari invitati:
è con una grande gioia e una forte emozione che prendo la parola questa sera, per portarvi il saluto di Retinopera, del suo coordinatore Franco Miano che conoscete molto bene, di tutte le organizzazioni che ne fanno parte e mio personale.

Un saluto che non è qualcosa di formale o convenevole, ma che esprime la condivisione del cammino che su vari fronti, insieme, stiamo facendo, a partire dall'itinerario per una cultura dell'incontro che per noi significa, sempre di più, promuovere comunicazione, interscambio, corresponsabilità a tutti i livelli tra le nostre organizzazioni e anche con altri enti e istituzioni.

L'Azione Cattolica ha sempre dato un contributo rilevante alla vita di Retinopera, fin da quando Paola Bignardi ha ricoperto il ruolo di coordinatore e poi, via via, condividendo il cammino che altri responsabili hanno portato avanti fino all'esperienza odierna, guidata ancora da un ex presidente dell'Azione Cattolica, che ci vede particolarmente impegnati nella preparazione della Settimana Sociale di Cagliari, nel tentativo di far crescere attenzioni e sensibilità ai contenuti della stessa Settimana Sociale e nella promozione di attività concrete, affinché essa possa essere un'esperienza sentita ad ogni livello e seriamente preparata.

In questa cornice si inquadra l'iniziativa di riflessione proposta da Retinopera e che si svolgerà il prossimo 13 maggio, a cui certamente l'Azione Cattolica vorrà partecipare come sempre con una folta e qualificata rappresentanza.

Il momento attuale non è dei più facili per la vita della Chiesa e per il paese, ma proprio in questo momento, che il Signore ci dà la grazia di vivere, c'è bisogno da parte di tutti noi di un supplemento di intelligenza per leggere attentamente le situazioni, adeguare la nostra presenza, lanciare un cammino di riconciliazione di cui il paese ha bisogno ed essere testimoni credibili.

Per fare questo c'è bisogno di conversione, come hanno raccomandato i vescovi italiani nel messaggio per il 1° maggio, perché la soluzione dei problemi economici e occupazionali non può essere raggiunta senza una conversione spirituale che permetta di apprezzare l'integrità dell'esperienza lavorativa.

Come già diceva Paolo VI, il mondo non ha bisogno di predicatori, ma ha bisogno di testimoni, testimoni credibili capaci di dar conto nel mondo dell'amore di Dio per gli uomini, testimoni che abbattono i muri e seminano speranza per servire nei nuovi aeropaghi in cui si prendono decisioni, si costruisce cultura.

È quello che ci sforziamo di fare ogni giorno nelle nostre organizzazioni; è quello che vogliamo continuare a fare insieme con più impegno, collaborando in concordia, come ci richiamava l'assistente generale all'inizio di questa Assemblea, senza che alcuno abbia la sindrome del primo della classe.

E allora buon lavoro, auguri di buon compleanno. Grazie.

SILVIA LANDRA

PRESIDENTE DIOCESANO – MILANO

Un semplicissimo saluto di cuore a tutti. Grazie a Matteo e ai membri della Presidenza nazionale per questa fiducia. Credo di interpretare il pensiero di tutti coloro che sono stati chiamati con me a svolgere il servizio di conduzione dell'Assemblea se dico che ce la metteremo tutta per contribuire ad accompagnarla nel modo migliore, in perfetto stile associativo! Lascio poi a ciascuno di voi di interpretare se lo stile associativo verace è quello più denso e tonico o quello più rilassato; comunque mi sembra che il clima che si respira è già molto bello e tutti facciamo del nostro meglio per mantenerlo tale con la nostra passione e il nostro impegno di questi giorni. Grazie.

Saluti internazionali

EMILIO INZAURRAGA

COORDINATORE DEL FIAC

(FORUM INTERNAZIONALE DI AZIONE CATTOLICA)

Cari amici,

porto il saluto di tutti i paesi membri del FIAC (Forum Internazionale di Azione Cattolica). Oggi abbiamo celebrato la VII Assemblea del FIAC che conta 34 paesi membri ed è una gioia per tutti noi, una gioia speciale per voi, per l’Azione Cattolica Italiana che è un paese fondatore e fondamentale perché questa idea del FIAC diventi realtà. Molte grazie.

Questo aiuto dell’ACI al FIAC è un frutto di questi 150 anni. Allo stesso tempo, il FIAC riflette quella globalizzazione dell’incontro e della solidarietà che ci chiede Papa Francesco, una globalizzazione che non deve essere percepita come una sfera, con un punto centrale e tanti punti uguali, equidistanti, ma un poliedro dove ogni faccia ha la sua particolarità, il suo disegno, con linee che si incontrano, un po’ più vicino o un po’ più lontano da un teorico centro e tutte insieme costituiscono una unità che è molto superiore alle parti. Questo poliedro che sta costruendo il FIAC sta generando un servizio a tutte le AC del mondo e un frutto concreto è il Congresso che abbiamo vissuto ieri e al quale hanno partecipato più di 50 paesi con cardinali, vescovi, assistenti e più di 250 responsabili laici; hanno partecipato per la prima volta anche 15 organizzazioni internazionali cattoliche, molte con radici di Azione Cattolica. Questo è uno dei motivi per festeggiare oggi i 150 anni dell’ACI.

Ieri Papa Francesco ha tenuto un bellissimo discorso al congresso, dovremmo riflettere su quanto ci ha detto. Tanti sono stati i temi importanti che sono stati i temi anche delle nostre Assemblee, ma su tutti quello sull’Azione Cattolica “*en salida*”. Il Papa ci ha detto di essere contento perché abbiamo assunto tutta la *Evangelii Gaudium* in modo che sia realmente la *Magna Charta* dell’AC. La missione che porta avanti tutta l’attività dell’Azione Cattolica e che deve dare risposte concrete non immaginarie alla realtà di oggi ci mostra schiavitù moderne, molte persone ferite. Questa missione si prepara nella comunità che forma, prega, si sacrifica per la missione e qui il Papa ha citato nuovamen-

te la frase che troviamo nella nota 62 dell'*Evangelii Gaudium*, ripresa dal *Messaggio della XIV Assemblea nazionale alla Chiesa ed al Paese* (8 maggio 2011) e che sintetizza come dovrebbe essere la comunità cristiana: ... abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, «luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali».

Voi siete responsabili diocesani, voi siete in grado di operare perché questa idea che abbiamo condiviso nel Congresso internazionale sull'Azione Cattolica e che il Papa pone nuovamente all'attenzione di tutte le AC diventi realtà, si concretizzi in ogni comunità; è un incarico del Magistero della Chiesa, diventare sempre più un'AC in missione, con tutti e per tutti.

Grazie a tutti, a Matteo e ai responsabili nazionali, a mons. Sigismondi e, nella memoria, a mons. Bianchi che diceva all'AC e lo abbiamo accolto come FIAC: «L'Azione Cattolica deve rappresentare una strada maestra, essere pulitamente evangelica e autenticamente popolare». E questo significa un'AC che deve uscire, annunciare il Vangelo, con tutti e per tutti.